INTERROGAZIONE DI PIPOLO (FORZA ITALIA)

Vibrazioni e crepe nel palazzo al passaggio di camion e bus

TRADATE - La casa vibra quando camion e bus passano sul passaggio pedonale. Un'interrogazione, con risposta scritta, firmata dal consigliere di minoranza Vito Pipolo (Forza Italia) porta alla ribalta un problema che riguarda la prima periferia della città. Scrive Pipolo: «Mi viene segnalato dai residenti di via Fiume che il passaggio pedonale, esistente dopo la sistemazione della strada, continua a provocare vibrazioni in un fabbricato al passaggio di mezzi pesanti, e non, a partire dalle 5.30 con il passaggio di un pullman a velocità sostenuta e che tale situazione è peggiorata con l'eliminazione del dosso».
Tali vibrazioni, stando a quanto sostiene Pipolo, «generano continue crepe e distacco di intonaco nel fabbricato su cui si deve costantemente eseguire manutenzione, a carico del proprietario. Lo stesso ha provveduto, con documentazione fotografica, a dimostrare quanto accaduto e chiede all'amministrazione comunale di provvedere all'eliminazione della parte di pavimentazione in porfido e i relativi cordoli in pietra, eliminando i dislivelli tra i differenti tipi di pavimentazione».
I proprietari avrebbero rilevato che è già stato eseguito un sopralluogo ma che ancora non vi è stato riscontro a quando più volte segnalato. Pipolo chiede di sapere «ciò che l'amministrazione comunale ha intenzione di attuare per risolvere il problema esposto, sia in merito alla pavimentazione sia in merito alla velocità con cui mezzi pesanti transitano sulla via».
Via Fiume è la strada che porta verso il centro città e che è stata riqualificata una decina di anni fa con un progetto con cui si intendeva proseguire viale Marconi. Ossia con alberi sul margine della carreggiata e la creazione di piste ciclabili. I residenti avevano anche chiesto di installare dei dossi così da limitare la velocità. Richiesta accolta con dei dossi in porfido. Ora la questione torna di attualità. Pipolo suggerisce, oltre alla sistemazione dei dossi, anche di introdurre, nel tratto di via Fiume fra la rotonda e la stazione di Abbiate, il limite di velocità ai 30 km orari in modo da abbassare il problema della vibrazioni.
Spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Scrivo: «Siamo a conoscenza del problema e in quella zona è stato fatto anche un sopralluogo. Secondo le nostre informazioni, i tecnici che hanno compiuto quel sopralluogo escludono che vi sia un nesso fra il passaggio dei mezzi e i problemi denunciati dai proprietari. Tuttavia, compatibilmente alle risorse disponibili, cercheremo di intervenire con una sistemazione dei dossi e in particolare di quello davanti all'edificio in questione».

S.P.

Il sindaco Laura Cavalotti con alcuni giovani profughi ospitati nel centro delle suore Canossiane di via Melzi durante una sua visita

Il migrante viene espulso La protesta dei suoi amici

Manifestazione davanti alla Polizia locale. «Deve stare con noi»

TRADATE - Una ventina di migranti, ospitati nel centro di accoglienza Barbara Melzi, nelle strutture di proprietà delle Canossiane, si è presentato davanti al comando della Polizia locale di piazza Mazzini per chiedere alcuni chiarimenti e, in un certo senso, per chiedere aiuto. Non è stata la classica protesta -come era già avvenuto mesi fa quando i richiedenti asilo avevano inscenato una manifestazione sul piazzale del municipio per chiedere che fossero accelerate le pratiche per i documenti di identità- ma una denuncia e una richiesta di aiuto per uno di loro. Si tratta di un ragazzo di origine nigeriana che è stato colpito di un decreto di espulsione dal centro stesso. «Noi vogliamo che resti con noi -ha detto uno dei ragazzi ospitati in via Melzi- Siamo preoccupati perché se lascia quel centro non ha una casa e non sa dove andare».
Insieme con il ragazzo che ha rilasciato questa dichiarazione c'erano altri giovani che hanno espresso la loro preoccupazione. Il gruppo, una ventina di persone, si è presentato al comando della Polizia locale per spiegare la situazione. Pare che tutti sia nato da uno scherzo fra ragazzi avvenuto nei giorni scorsi durante l'ora di pranzo. Qualcuno avrebbe versato dell'acqua che sarebbe finita anche sul riso che doveva essere consumato.
Il ragazzo avrebbe reagito e ne sarebbe nata un'accesa discussione. Il responsabile incaricato di seguire i richiedenti asilo ha conseguentemente segnalato il caso e quindi è stato emesso, dalla Prefettura, il provvedimento che impone al ragazzo deve lasciare il centro. Uno dei giovani coinvolti nella discussione sarebbe stato raggiunto da un richiamo. Ma i compagni del giovane che deve lasciare via Melzi hanno manifestato la loro solidarietà.
La situazione è stata gestita con calma e buon senso alla presenza delle forze dell'ordine, a cominciare dai carabinieri della Tenenza che hanno vigilato affinché tutto si svolgesse pacificamente. E così è stato. Dopo circa un quarto d'ora i richiedenti asilo soni tornati in via Melzi.
«Io penso -ha dichiarato il sindaco Laura Cavalotti- che debba essere lo Stato a farsi carico di queste persone e a legiferare in proposito. I Comuni come il nostro hanno messo in campo tutto quanto possibile per l'integrazione, come la possibilità di eseguire lavori, ma non possiamo essere lasciati soli». La notizia è arrivata fino a Roma. Osserva il senatore Stefano Candiani: «Solo tre dei cento ospiti del centro di via Melzi hanno avuto il riconoscimento dello status di rifugiato, gli altri hanno ottenuto un diniego. Spero che l'amministrazione comunale, a questo punto, spieghi come hanno speso l'oltre milione per il loro mantenimento».

Silvio Peron

Niente sfratto per Sciancalepore

L'imprenditore fallito e gravemente malato ottiene un'altra proroga

LONATE CEPPINO - Alle 15 in punto l'ufficiale giudiziario si è presentato a casa di Luigi Sciancalepore per eseguire lo sfratto imposto dal giudice. Ma questa volta l'uomo non riusciva neppure ad alzarsi dal suo letto perché intubato, attaccato alla bombola dell'ossigeno e a un'altra macchinetta. Ieri pomeriggio era irriconoscibile l'imprenditore fallito a causa di crediti che non gli sono mai stati pagati e che per protesta ha allestito il museo della crisi e fondato l'associazione "La Speranza" per combattere quelli che lui ha chiamato "suicidi di Stato". È diventato celebre anche per i famosi manichini decapitati. Dopo le battaglie giudiziarie (molte si sono svolte anche sui media a Rete 4 da Paolo Del Debbio oppure a Striscia la Notizia o da Gianluigi Paragone su La7), ieri pomeriggio Sciancalepore e sua moglie hanno trovato l'umanità dell'ufficiale giudiziario, degli agenti della polizia locale di Tradate e Lonate Ceppino e dei carabinieri della stazione di Tradate. Con un filo di voce e dalla mascherina l'uomo ha chiesto ancora una volta aiuto: «Non voglio spostarmi di qui, io ho preparato le catene. Dovesse essere l'ultima cosa che faccio. Non doveva finire così, io ho sempre lavorato, lottato. Questo capannone è la mia vita». Fra le lacrime, irriconoscibile a causa della brutta malattia, l'ex artigiano ha avuto l'ennesima proroga. Infatti, dopo che l'ufficiale giudiziario ha notificato l'atto è stato necessario capire se l'uomo potesse essere spostato dal suo letto e se ci fossero i presupposti per eseguire lo sfratto dalla proprietà che andrà all'asta il 4 maggio. Grazie anche all'intervento dei carabinieri è stato trovato un punto di mediazione, alcune parti della proprietà sono state sigillate dando esecuzione alle disposizioni del giudice. Tutti hanno collaborato con grande sensibilità e rispetto, evitando tragedie e rispettando la dignità delle persone. Sciancalepore nelle prossime settimane dovrà tornare in ospedale.

Veronica Deriu

Il momento del sopralluogo della polizia locale nel capannone

FONDAZIONE BERNACCHI

Ester e Ferruccio, da 65 anni insieme

La significativa ricorrenza festeggiata con i parenti e gli ospiti

GAVIRATE - Festa significativa, ieri nel salone della Fondazione Bernacchi per i 65 anni di matrimonio di due ospiti, Ester Brianza, 89 anni, e Ferruccio Manuelli, 90. Entrambi di Lozza, a Gavirate per essere vicini ai figli, hanno cominciato a frequentarsi da giovani e da allora non si sono più lasciati, creando una bella famiglia che li circonda di affetto. Calorosa è stata la vicinanza degli ospiti e degli operatori, a condividere questa tappa iniziata quel lontano 13 aprile 1952, in cui decisero di unire le loro vite. La guerra avrebbe potuto segnare il futuro di Ferruccio costringendolo a interrompere gli studi, ma la sua tenacia ha fatto sì che, giovane padre, li potesse completare.

Ricorda ancora quando la sera, dopo il lavoro, con i libri in mano, si cullava la primogenita Loredana. I loro ricordi sono all'insegna della serenità e della gioia, accresciuta con l'arrivo del secondogenito Tullio.

Le bellezze del Seprio "esportate" a Salonicco

VENEGONO SUPERIORE - (l.m.) A Salonicco hanno portato le bellezze e l'attrattività del sito longobardo di Castelseprio, uno dei quattro luoghi "Patrimonio dell'Umanità Unesco" della provincia di Varese. E' stata un'esperienza esaltante quella vissuta dagli studenti del Liceo Artistico "Don Milani", *(nella foto)* uno degli indirizzi della scuola superiore tradatese diretta da Vincenzo Mita, che accompagnati dai docenti Antonella Mottola e Matteo Chilese hanno trascorso una settimana nella città greca confrontandosi sui temi della valorizzazione del patrimonio culturale con coetanei di altre sei scuole superiori europee. L'iniziativa rientrava nel quadro del progetto "Edu Care Fully", all'interno del programma comunitario Erasmus+, promosso dall'istituto con la supervisione della professoressa di inglese Alessandra Castelli come coordinatrice di tutti i sette paesi coinvolti (oltre a Italia e Grecia, Germania, Lettonia, Portogallo, Spagna e Turchia). I ragazzi hanno presentato un video con immagini e testimonianze su Castelseprio e il suo Castrum che ha avuto un riscontro molto positivo: un'attenzione particolare è stata riservata alla chiesa di Santa Maria Foris Portas. Quella nella località sul mar Egeo è stata la terza tappa del progetto partito nel mese di ottobre a Tradate e poi proseguito a Madrid che punta a sviluppare modelli d'inclusione scolastica, con i migliori alunni che entrano in gioco per aiutare quelli in maggiore difficoltà utilizzando modalità operative e argomenti differenti. Il prossimo appuntamento è per maggio a Lisbona: questa volta toccherà ai professori confrontarsi sull'inclusione, sempre più fattore di rilievo nel successo scolastico.